



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

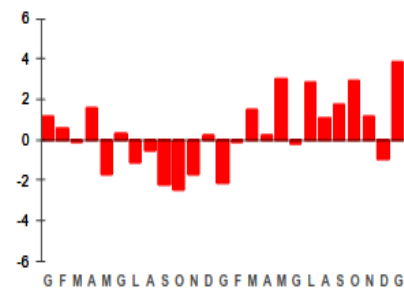
LA PRODUZIONE INDUSTRIALE ACCELERA A GENNAIO

L'Istat ha registrato nel mese di gennaio una **crescita della produzione industriale dell'1,9%** rispetto a dicembre 2015 e del 3,9% rispetto a gennaio 2015 nei dati corretti per gli effetti di calendario, **i risultati migliori da agosto 2011**. Boom nel settore dell'auto che a gennaio rileva una crescita del 20,9%. Seguono i beni intermedi (+2,5% sul mese, +2,3% sull'anno), l'energia (+1,8% sul mese, +2,8% sull'anno) e i beni di consumo (+0,5% sul mese, +1,2% sull'anno). I comparti che registrano i maggiori aumenti annui sono quelli della fabbricazione di mezzi di trasporto (+10,9%), della produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+10,3%) e della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+7,9%).

Istat, 11 marzo 2016.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Gennaio 2014-gennaio 2016, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario

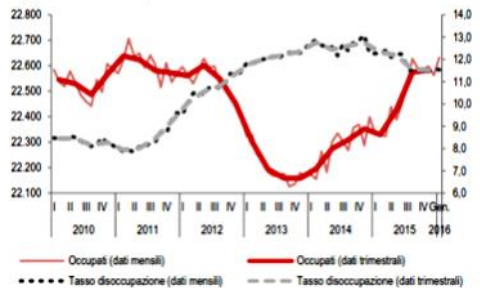


DIMINUISCE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

**Nella media del 2015 il tasso di disoccupazione è sceso all'11,9%** dal 12,7% della media del 2014. La disoccupazione annua diminuisce per la prima volta dopo sette anni. A rilevarlo è l'Istat spiegando che nel 2015 la stima dei disoccupati è diminuita in maniera significativa (-203.000 unità, -6,3%), soprattutto nella seconda metà dell'anno. **Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) nella media del 2015 è sceso al 40,3%** (-2,4 punti percentuali) registrando la prima diminuzione annua dal 2007. Nel 2015 l'occupazione è cresciuta in media annua di 186.000 unità (+0,8%) portando il **tasso di occupazione al 56,3%** (+0,6 punti). L'Istituto sottolinea che la crescita è stata trainata dall'occupazione alle dipendenze (+207.000).

Ansa, 10 marzo 2016.

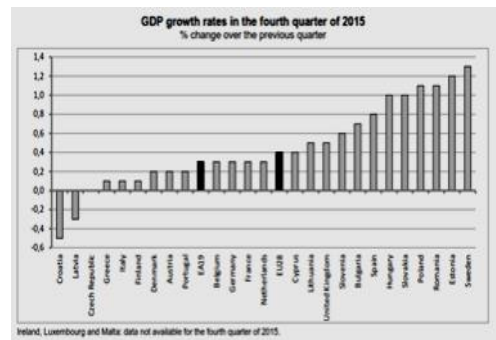
FIGURA 2. OCCUPATI (scala sinistra) E TASSO DI DISOCCUPAZIONE (scala destra) I trim. 2010 - IV trim. 2015, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità e valori percentuali



PIL IN CRESCITA IN ZONA EURO

**In crescita dello 0,3% nel quarto trimestre del 2015 il Pil della zona euro e dello 0,4% nell'Unione europea.** A renderlo noto Eurostat, secondo cui rispetto ad un anno prima l'aumento è stato dell'1,6% e dell'1,8% dopo 1,6% e 1,9% nel trimestre precedente. Guardando ai singoli paesi, **il Pil dell'Italia è in crescita dello 0,1% rispetto al trimestre precedente**, mentre in Germania e in Francia dello 0,3% e in Spagna dello 0,8%. Negli USA invece il Pil del quarto trimestre 2015 è cresciuto dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti (0,5%) e dell'1,9%, rispetto all'anno prima. Secondo Eurostat, a dare un contributo positivo alla crescita del Pil nelle due zone è stata la **spesa per consumi finali** che ha registrato un +0,1% nell'Eurozona e +0,2% nella Ue.

Eurostat, 8 Marzo 2016;



## FOCUS LOCALE: MANIFATTURIERO, IL VENETO CHE INVESTE

Nell'ultima analisi realizzata da Unioncamere su un campione di quasi 1.900 imprese, è emerso che quasi **il 48% delle manifatturiere del Veneto nel 2015 ha effettuato investimenti, materiali ed immateriali, impegnando il 25% di risorse in più rispetto all'anno precedente**. L'indagine conferma il trend positivo anche per il 2016 sia per numero di imprese intenzionate ad investire che per valore dell'investimento previsto.

Il 2014 aveva già lasciato intravedere una ripresa, quando oltre il 44% delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti aveva riavviato il ciclo degli investimenti. Nel 2015 tale quota è salita al 48% superando le prospettive dichiarate un anno fa, quando il 40% aveva previsto di fare investimenti in corso d'anno. La voglia di investire ha riguardato principalmente le imprese di maggiori dimensioni: 92,6% grandi imprese, 74,4% medie imprese, 42,9% piccole imprese.

A livello settoriale gli investimenti sono soprattutto per le imprese dell'alimentare (60,6%), gomma e plastica (57,4%), carta e stampa (56,8%). **Nel 2015 le imprese manifatturiere del Veneto hanno investito mediamente il 3,2% del fatturato aziendale maturato nell'anno con quote simili per tutte le dimensioni d'azienda**. Il comparto della carta e stampa ha registrato l'incidenza più elevata (4,4%), seguito dalla produzione di metallo e prodotti in metallo (4%), alimentare (3,5%) e gomma e plastica (3,2%).

Il ciclo degli investimenti sembra destinato a proseguire anche nel 2016: **il 45,2% degli imprenditori hanno programmato infatti spese per l'innovazione anche quest'anno**, una quota di poco inferiore a quella registrata lo scorso anno. Preoccupa il dato relativo alle imprese che hanno ridotto gli investimenti nel 2015: il 57% degli imprenditori non ha ravvisato particolari esigenze di nuovi investimenti, il 24,9% ha rinunciato per le incertezze del mercato mentre il 29,5% ha programmato gli investimenti per gli anni successivi.

Veneto Congiuntura, 10 marzo 2016.

## DISOCCUPAZIONE: TASSI IN AUMENTO A VERONA

Mentre a livello regionale il tasso di disoccupazione scende a 7,1%, registrando una diminuzione di 0,4 punti (7,5% nel 2014), **nella nostra provincia il dato subisce un sensibile aumento portandosi a 6,2%, contro i 4,9% punti percentuali registrati lo scorso anno**. Segue il trend la disoccupazione giovanile: in diminuzione a livello regionale (da 27,6% a 24,7%) e in aumento di 3,4 punti percentuali nella provincia scaligera (da 20,4% a 23,5%). Anche i dati sull'occupazione non confortano; Verona, è l'unico grande comune sopra i 250.000 abitanti a registrare a livello nazionale una quota in calo; 3,1 punti (67,5% da 64,4% del 2014). Lieve flessione anche per il Veneto, -0,1 rispetto a un anno fa.

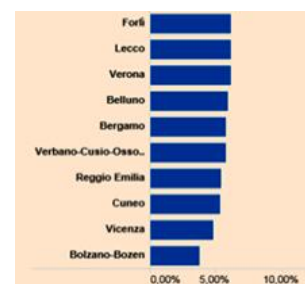
Istat, 10 marzo 2016.

	% imprese nel 2015	var. % inv. 2015/14	% inv./fatt. nel 2015	% imprese nel 2016
<b>Settore di attività</b>				
Alimentare, bevande e tabacco	60,6	44,6	3,5	64,6
Tessile, abbigliamento calzature	43,5	26,6	2,6	30,8
Legno e mobile	32,6	41,4	3,0	33,9
Carta e stampa	56,8	24,7	4,4	36,1
Gomma e plastica	57,4	28,0	3,2	50,5
Marmo, vetro, ceramica, altri non met.	41,2	29,6	2,5	44,3
Metalli e prodotti in metallo	49,1	23,6	4,0	52,6
Macchine ed apparecchi meccanici	48,3	13,1	2,7	46,5
Macchine elettriche ed elettroniche	53,1	12,2	3,0	58,2
Mezzi di trasporto	41,0	18,7	2,2	33,1
Altre imprese manifatturiere	56,7	24,3	3,5	48,0
<b>Raggr. principale di industria</b>				
Beni strumentali	45,9	15,6	2,5	43,6
Beni intermedi	49,6	27,4	3,6	49,3
Beni consumo	45,5	27,8	3,0	39,5
<b>Dimensione di impresa</b>				
Piccole (10-49 addetti)	42,9	28,1	3,1	40,9
Medie (50-249 addetti)	74,4	23,5	3,3	68,9
Grandi (250 addetti in più)	92,6	23,9	2,9	94,6
<b>Totale</b>	<b>47,7</b>	<b>25,0</b>	<b>3,2</b>	<b>45,2</b>

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1.118 casi)



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura



Classifica delle province italiane per minor tasso di disoccupazione (2015)

## FOCUS DELLA SETTIMANA: CRESCE IL SOSTEGNO DELLE PMI AI DIPENDENTI

Il primo Rapporto nazionale sul Welfare nelle piccole e medie imprese, presentato martedì a Roma, patrocinato dalla Presidenza del Consiglio e promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confindustria e Confagricoltura, ha evidenziato una crescita del sostegno ai dipendenti da parte delle aziende italiane. La ricerca è stata condotta su 2.140 aziende dai 10 ai 250 dipendenti e riguarda il **Welfare Index PMI**, ovvero **l'indice che misura il livello di welfare aziendale nelle Pmi italiane**, con l'obiettivo di diffondere la cultura del welfare nelle piccole e medie imprese, che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo nazionale e occupano l'80% della forza lavoro del Paese. Il 45% delle piccole e medie imprese è attivo in almeno 4 aree di welfare aziendale, mentre l'11% è molto attivo negli interventi in favore dei lavoratori, con iniziative in più di 6 ambiti fra previdenza e sanità integrativa, assicurazioni e sostegno economico a dipendenti e famiglie, tutela delle pari opportunità e sostegno ai genitori, conciliazione di lavoro ed esigenze familiari, formazione e sostegno alla mobilità, sicurezza e prevenzione, sostegno ai soggetti deboli, integrazione sociale e welfare allargato al territorio. Dall'analisi emerge che non ci sono sostanziali differenze tra il Nord e il Sud Italia, quanto piuttosto tra dimensioni aziendali: **le imprese più attive sono quelle con oltre 100 dipendenti**. Il 64% delle Pmi ha intrapreso iniziative nell'area della formazione e del sostegno alla mobilità, mediante politiche attive per l'occupazione, in particolar modo per i giovani. Il 35%, invece, ha potuto investire nel Welfare risorse consistenti grazie ai vantaggi fiscali dell'ultima Legge di Stabilità.

Stando al rapporto, le Pmi possono essere classificate sulla base di cinque diversi approcci al welfare aziendale: le imprese con rilevanti iniziative nelle aree della conciliazione **vita e lavoro**, del sostegno alle pari opportunità e ai genitori (21% del totale); le imprese più attive nelle aree della **integrazione sociale** e delle iniziative di welfare allargate al territorio (9,5%); le imprese con iniziative concentrate soprattutto nelle aree della **gestione delle risorse umane** e dei fringe benefit (10,8%); le aziende attive in diverse aree del welfare aziendale che però prevalentemente applicano quanto previsto dai **contratti nazionali di categoria** (48%); le imprese che sono nella **fase iniziale** di esperienza del welfare aziendale (10,7%).

Quanto alle aree di welfare più utilizzate dalle imprese, sono raggruppabili in tre tipologie:

**Iniziative per la gestione del personale** - formazione e sostegno alla mobilità (64,1%), assicurazioni per dipendenti e famiglie (53%), sostegno economico ai dipendenti (46,2%);

**Iniziative classiche di welfare complementare** - previdenza integrativa (40,4%), Salute (38,8%), sicurezza e prevenzione (38%);

**Iniziative più innovative** - pari opportunità e sostegno ai genitori (18,5%), welfare allargato al territorio (15%), integrazione sociale (14,1%) e conciliazione vita lavoro (4,9%).

Le motivazioni che spingono le Pmi a intraprendere iniziative di Welfare aziendale sono principalmente la gestione del personale, e quindi il benessere dei dipendenti per migliorarne la soddisfazione e la produttività, e la sostenibilità nel lungo termine del successo aziendale, unita ad aspetti reputazionali.

Firstonline 8 marzo 2016; Il Sole 24 Ore, 9 marzo 2016; .

### Il welfare aziendale fa crescere l'impresa

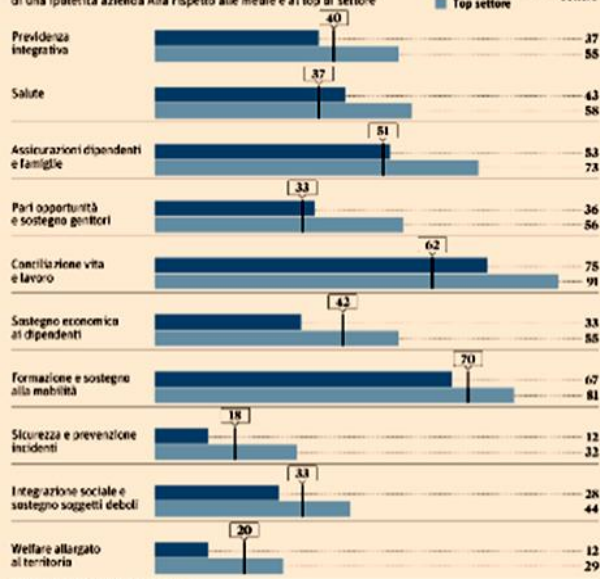
#### DIFFUSIONE DELLE INIZIATIVE PER AREE DEL WELFARE AZIENDALE

Percentuale di imprese con almeno un'iniziativa



#### LA SIMULAZIONE

Le illustrazioni rappresentano il Welfare Index Pmi e il posizionamento di una ipotetica azienda Alfa rispetto alle medie e al top di settore



Fonte: rapporto 2016 Welfare Index Pmi